



# Messina *Opera* Film Festival

Direzione artistica **Ninni Panzera**

**29** novembre  
**7** dicembre  
**2025**



**catalogo 2025**

A cura di **Serena Allegra**

Edizioni *La Zattera dell'Arte*



Dicembre 2025  
©La Zattera dell'Arte

Catalogo  
Messina Opera Film Festival

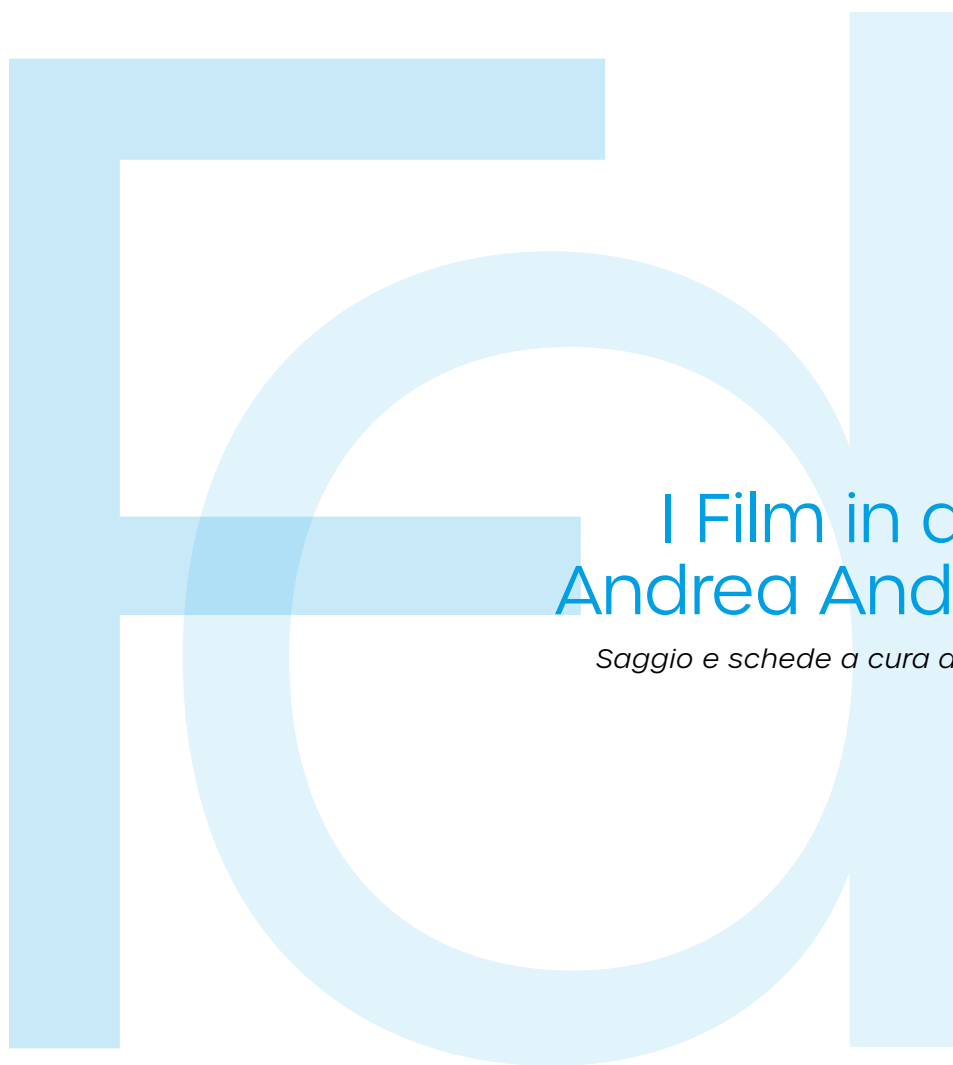
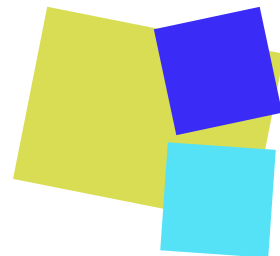
isbn: 9788890653063

A cura di  
Serena Allegra  
La Zattera dell'Arte, 2025  
(Le Nuvole)

Catalogo

A cura di **Serena Allegra**

2025



# I Film in diretta di Andrea Andermann

*Saggio e schede a cura di* **Serena Allegra**



## ANDREA ANDERMANN E L'OPERA IN DIRETTA: CINEMA, MUSICA E SPETTACOLO DEL RISCHIO

Regista, autore, sceneggiatore e soprattutto ideatore di un linguaggio nuovo che coniuga efficacemente opera, cinema e televisione, Andrea Andermann spicca nel panorama dell'audiovisivo musicale contemporaneo per la combinazione di capacità visionaria, spessore culturale e audacia tecnica, con cui ha trasformato radicalmente il modo di concepire e rappresentare la lirica. Cresciuto tra la Puglia e Parigi e formatosi alla Sorbona con figure del calibro di Roland Barthes, Claude Lévi-Strauss e Jacques Lacan, ha sviluppato uno sguardo sul mondo profondamente strutturato, attraverso la coniugazione della ricerca teorica con un'estetica visiva raffinata e comunicativa. La sua carriera si apre con collaborazioni fondamentali, come quella con Franco Zeffirelli in produzioni teatrali e cinematografiche di rilievo internazionale, ma è nel momento in cui decide di percorrere una strada propria che Andermann elabora un'idea capace di rivoluzionare la fruizione dell'opera.

La svolta decisiva si concretizza nel 1992 con *Tosca nei luoghi* e nelle ore di *Tosca*, opera che inaugura e al contempo definisce l'archetipo del progetto *La via della musica*. Ideato e prodotto da Andermann con la Rai, destinato fino a 148 televisioni in contemporanea, sviluppato tra il 1992 e il 2012, il ciclo costituisce un unicum nel panorama delle sperimentazioni audiovisive italiane, ponendosi all'intersezione tra opera lirica, linguaggio cinematografico e trasmissione televisiva. Il formato, denominato *live film opera*, si pone come obiettivo la rappresentazione operistica trasmessa in diretta televisiva con una regia di tipo cinematografico, rinunciando a qualsiasi intervento di montaggio o post-produzione. Le tre produzioni realizzate — *Tosca nei luoghi* e nelle ore di *Tosca* (1992), *Traviata à Paris* (2000), *Rigoletto a Mantova* (2010), a cui si aggiunge in un secondo mo-

mento *Cenerentola: una favola in diretta* (2012) — non si limitano a riformulare l'estetica dell'opera per il mezzo televisivo, ma mettono radicalmente in discussione i concetti di *liveness*, rischio performativo, spettacolarità e verosimiglianza, dando forma a un nuovo linguaggio audiovisivo che integra tradizione e innovazione senza che l'una prevarichi l'altra.

Con *Tosca nei luoghi* e nelle ore di *Tosca* l'opera pucciniana viene rappresentata in diretta mondiale nei luoghi reali descritti nel libretto (la chiesa di Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese, Castel Sant'Angelo) e nelle esatte ore in cui si svolge l'azione. I cantanti sui tre set e l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai diretta da Zubin Mehta dislocata nello studio Rai di Roma, seguono la direzione e si raccordano tramite auricolari, mentre la regia televisiva coordina decine di telecamere mobili per una narrazione cinematografica in tempo reale. Il risultato è un evento che rompe le barriere tra spettacolo dal vivo, cinema e televisione, con un impatto mediatico e culturale straordinario.

Nel secondo capitolo del progetto, *La Traviata à Paris*, la regia di Giuseppe Patroni Griffi e la fotografia di Vittorio Storaro offrono un uso dello spazio scenico estremamente sofisticato e cinematograficamente consapevole. L'opera viene ambientata in luoghi reali di grande valore simbolico e architettonico: l'Ambasciata italiana a Parigi, il borgo di Versailles e il Petit Palais. Un elemento particolarmente rilevante è l'uso intensivo della *steadycam*, che si muove tra gli spazi fin dal Preludio, come un invitato tra gli altri, immergendo lo spettatore nell'azione. Il progetto di *Rigoletto a Mantova*, in particolare, rappresenta il culmine dell'integrazione tra tecnologia, linguaggio cinematografico e rappresentazione operistica. L'opera viene trasmessa in diretta in alta definizione da 12



location reali, tra cui il Palazzo Ducale, il Palazzo Te e la Rocca di Sparafucile, con la fotografia curata da Vittorio Storaro e la regia cinematografica di Marco Bellocchio. I numeri dell'operazione sono impressionanti: 30 telecamere HD, 7 chilometri di cavi, 56 canali audio gestiti da quattro regie digitali, un sistema di monitor e microfoni wireless che permette ai cantanti di seguire il direttore d'orchestra pur trovandosi a centinaia di metri di distanza. Il cast include star internazionali come Plácido Domingo nel ruolo del protagonista, Vittorio Grigolo, Julia Novikova e Ruggero Raimondi, mentre la colonna sonora è eseguita dal vivo sotto la direzione di Zubin Mehta. Non meno importante è l'aspetto drammaturgico: l'ambientazione nei luoghi storici del potere gonzaghese restituisce all'opera la sua dimensione politica originaria, mentre la regia dal vivo, con i suoi margini di rischio, intensifica la tensione emotiva.

Le produzioni hanno ricevuto ampia attenzione internazionale, con trasmissioni in mondovisione, riconoscimenti (7 Emmy Awards, BAFTA, Prix Italia) e una diffusione senza precedenti per un prodotto operistico.

Al cuore di ogni progetto di Andermann batte un'idea coraggiosa, condivisa anche dal regista Giuseppe Patroni Griffi: il rischio come motore creativo. È una scommessa che non si limita alla possibilità di un errore tecnico, ma che investe l'intero impianto estetico e concettuale, rendendo ogni diretta un evento unico e irripetibile. L'eliminazione del montaggio in postproduzione impone infatti una linearità di esecuzione che amplifica la tensione e l'effetto di realismo, restituendo una dimensione che non è celata, ma anzi esibita come parte integrante del progetto. La precarietà dell'evento in diretta è percepita come un valore aggiunto, poiché conferisce allo spettacolo una dimensione quasi rituale, in senso Schechneriano: si tratta di un'evoluzione del comportamento restaurato verso una nuova forma di performance rituale, la cui efficacia non si fonda unicamente sulla ripetizione, ma sull'unicità irripetibile dell'evento dal vivo. Fattori come l'impossibilità di ripetere una scena, il coordinamento in tempo reale tra cantanti, registi, cameraman e tecnici, nonché l'ambientazione in spazi extra-teatrali (spesso segnati da criticità acustiche, logistiche e meteorologiche) contribuiscono a creare un campo performativo intrinsecamente instabile. Ma è proprio questa instabilità a generare un coinvolgimento autentico: il progetto di Andermann incarna pienamente la dimensione performativa come gioco ad alto rischio, trasformando l'opera in un campo rituale e ludico al tempo stesso.

Il principio fondante dell'intero progetto è quello di una convergenza tra spettacolo e fruizione mediatica che proietta lo spettatore in una condizione di simultaneità performativa con l'evento, rievocando la peculiare tensione dei grandi eventi sportivi. Questo approccio concepisce un adattamento cinematografico del melodramma che si plasma istantaneamente, nell'atto stesso dell'esecuzione, abbracciando un'estetica dell'immediatezza. L'obiettivo è generare un coinvolgimento empatico del fruitore che, seppur davanti al proprio teleschermo, in

questa modalità può partecipare attivamente al brivido e ai rischi di una performance dal vivo. Questa dinamica lo distingue nettamente dalla consueta diretta teatrale, trasformando il pubblico in testimone diretto e complice di un atto creativo irripetibile.

Nel 2012 sperimenta ancora una nuova frontiera con Cenerentola. Una favola in diretta, realizzata insieme a Carlo Verdone. L'opera di Rossini viene trasmessa in forma di favola animata e spettacolo dal vivo, con un impianto tecnologico ambizioso: 35 telecamere, ambientazioni sceniche ibride tra cartoon e set cinematografico, riprese in tempo reale e un montaggio visivo durato mesi. La regia di Carlo Verdone enfatizza il tono giocoso e leggero dell'opera di Rossini, con un approccio visivo che richiama l'immaginario cinematografico dell'infanzia. Inoltre, la partitura viene in parte adattata con tagli e ritocchi a cura di Philip Gossett, il più significativo studioso Rossiniano, riflettendo una libertà interpretativa che ha diviso la critica.

Attraverso un uso psicologico delle camere da presa, soprattutto della steadycam, unito a una meticolosa regia del corpo umano, Andermann punta a una suggestiva simbiosi di diaframmi: quella del cantante e quello della telecamera. Riesce così nell'ambiziosa aspirazione di reinventare la tradizione, proiettandola nel futuro senza snaturarne l'essenza. Sebbene appartengano formalmente al mondo della televisione, infatti, tali produzioni si pongono come eventi sincretici, in cui la simultaneità dell'azione performativa e della trasmissione genera un effetto di liveness amplificato. Ciò è reso attraverso una regia che si fa "trasparente", eliminando la consapevolezza del dispositivo filmico, pur mettendo in scena, paradossalmente, la propria natura tecnica e tecnologica. Tale tensione produce un effetto estetico ambivalente: da un lato immersivo e realistico, dall'altro rivelatore della complessità della messa in scena audiovisiva. La sua visione ha dimostrato che la tecnologia, se guidata da sensibilità artistica, può restituire all'opera lirica la sua carica universale. Andrea Andermann ha immaginato un modo radicalmente nuovo di emozionare il pubblico globale: un'opera che non si limita a essere ascoltata o guardata, ma si vive, si attraversa, come un racconto cinematografico in diretta, nel tempo reale della musica e con la luce autentica della storia. Il tratto forse più innovativo dell'intero ciclo sta nell'aver messo in discussione la relazione tra medium e genere artistico, sfidando le tradizionali gerarchie tra "alto" (la lirica) e "basso" (la televisione) e proponendo una forma di fruizione che unisce accessibilità e raffinatezza tecnica. La via della musica si configura così come un vero e proprio laboratorio mediale, dove l'opera non è solo contenuto da trasmettere, ma matrice viva di significati e il mezzo diventa co-autore dell'esperienza. In un'epoca segnata da continue ibridazioni tra media, linguaggi e formati, il live film opera rappresenta una delle più sofisticate sintesi tra tradizione e innovazione, tra performance e tecnologia, tra rischio e spettacolo.





## ANDREA ANDERMANN AND THE LIVE OPERATIC WORK: CINEMA, MUSIC AND THE RISK-FILLED SPECTACLE

Director, author, screenwriter and above all the inventor of a new language that effectively combines opera, cinema, and television, Andrea Andermann stands out in the contemporary musical audiovisual scene for his combination of visionary capacity, cultural depth, and technical audacity, with which he radically transformed the way of conceiving and representing opera. Raised between Puglia and Paris and educated at the Sorbonne with figures such as Roland Barthes, Claude Lévi-Strauss, and Jacques Lacan, he developed a view of the world that is deeply structured, through a union of theoretical research and a refined, communicative visual aesthetics. His career began with fundamental collaborations, such as with Franco Zeffirelli in theater and cinema productions of international renown, but it is when he decides to follow his own path that Andermann develops an idea capable of revolutionizing the reception of the operatic work.

The decisive turning point materializes in 1992 with *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca*, an opera that inaugurates and at the same time defines the archetype of the project *La via della musica*. Conceived and produced by Andermann for Rai, intended for up to 148 television stations simultaneously, developed between 1992 and 2012, the cycle constitutes a unique phenomenon in the panorama of Italian audiovisual experimentation, sitting at the intersection of opera, cinematic language, and television broadcasting. The format, called *live film opera*, aims to represent opera broadcast live on television with cinematic-type direction, waiving any editing or post-production intervention. The three productions realized — *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* (1992), *Traviata à Paris* (2000), *Rigoletto a Mantova* (2010) — to which later was added *Cinderella: a live fairy tale* (2012)

— not only reformulate the aesthetics of opera for the television medium, but radically challenge the concepts of liveness, performative risk, spectacularity, and verisimilitude, shaping a new audiovisual language that integrates tradition and innovation without either dominating the other.

With *Tosca nei luoghi e nelle ore di Tosca* the Puccini opera is performed live worldwide in the real locations described in the libretto (the Church of Sant'Andrea della Valle, Palazzo Farnese, Castel Sant'Angelo) and in the exact hours in which the action unfolds. The singers on the three sets and the National Rai Symphony Orchestra conducted by Zubin Mehta, stationed in Rai's Rome studio, follow the direction and coordinate via earpieces, while the television direction coordinates dozens of mobile cameras for a cinematographic narration in real time. The result is an event that breaks down barriers between live performance, cinema, and television, with extraordinary media and cultural impact.

In the second chapter of the project, *La Traviata à Paris*, the direction by Giuseppe Patroni Griffi and the photography by Vittorio Storaro offer a highly sophisticated and cinematically aware use of space. The opera is set in real locations of great symbolic and architectural value: the Italian Embassy in Paris, the village of Versailles, and the Petit Palais. A particularly relevant element is the intensive use of steadicam, which moves through the spaces from the Prelude, like an invited guest among others, immersing the viewer in the action.

The project of *Rigoletto a Mantova* represents, in particular, the apex of the integration between technology, cinematic language, and operatic representation. The opera is broadcast live in high definition from 12 real locations, including the Ducal Palace, the Palazzo Te, and



the *Rocca di Sparafucile*, with cinematography by Vittorio Storaro and the cinematic direction of Marco Bellocchio. The operation's numbers are impressive: 30 HD cameras, 7 kilometers of cables, 56 audio channels managed by four digital directions, a system of monitors and wireless microphones that allow the singers to follow the conductor while being hundreds of meters away. The cast includes international stars such as Plácido Domingo in the lead role, Vittorio Grigolo, Julia Novikova, and Ruggero Raimondi, while the soundtrack is performed live under the baton of Zubin Mehta. No less important is the dramaturgical aspect: the setting in Gonzaga-era political power locations returns the opera to its original political dimension, while the live direction, with its margins of risk, intensifies the emotional tension.

The productions received wide international attention, with transmissions worldwide, recognitions (7 Emmy Awards, BAFTA, Prix Italia), and an unprecedented diffusion for an operatic product.

At the heart of each Andermann project beats a bold idea, shared by director Giuseppe Patroni Griffi: risk as creative engine. It is a bet that does not merely concern the possibility of a technical error, but engages the entire aesthetic and conceptual framework, making every live broadcast a unique and unrepeatable event. The elimination of post-production editing indeed imposes a linearity of execution that amplifies tension and the realism effect, returning a dimension that is not hidden, but rather exhibited as an integral part of the project. The precariousness of a live event is perceived as added value, because it lends the spectacle a quasi-ritual dimension, in the Schechnerian sense: it is a evolution of restored behavior toward a new form of ritual performance, whose effectiveness rests not only on repetition but on the irreproducible uniqueness of the live event. Factors such as the impossibility of redoing a scene, real-time coordination among singers, directors, cameramen, and technicians, as well as the setting in extra-theatrical spaces (often marked by acoustic, logistical, and weather-related challenges) contribute to creating a performative field inherently unstable. But it is precisely this instability that generates authentic involvement: Andermann's project fully embodies the performative dimension as a high-risk game, transforming opera into a field both ritual and playful.

The founding principle of the entire project is a convergence between theater and mediated reception that projects the spectator into a condition of performative simultaneity with the event, recalling the peculiar tension of major sports events. This approach conceives a cinematic adaptation of the melodrama that instantly takes shape, in the act of execution itself, embracing an aesthetics of immediacy. The goal is to generate an empathic engagement of the viewer who, even in front of his or her television screen, can actively participate in the

thrill and risks of a live performance. This dynamic sets it apart from conventional theatrical live broadcasts, transforming the audience into direct witness and accomplice of an unrepeatable creative act.

In 2012 he ventures into another new frontier with *Cinderella*. A live fairy tale, made together with Carlo Verdone. Rossini's opera is transmitted as an animated fairy tale and live spectacle, with an ambitious technological setup: 35 cameras, hybrid stage environments between cartoon and cinematic set, real-time shooting and a visual editing process spanning months. Carlo Verdone's direction emphasizes the playful and light tone of Rossini's work, with a visual approach that recalls the cinematic imagination of childhood. Furthermore, the score is partly adapted with cuts and alterations by Philip Gossett, the most significant Rossini scholar, reflecting an interpretive freedom that divided critical opinion.

Through a psychological use of camera work, especially the steadicam, combined with meticulous direction of the human body, Andermann aims at a suggestive symbiosis of diaphragms: that of the singer and that of the camera. He thus achieves the ambitious aim of reinventing tradition, projecting it into the future without distorting its essence. Although formally part of the television world, these productions are presented as syncretic events, where the simultaneity of performative action and transmission generates an amplified liveness effect. This is achieved through a direction that becomes "transparent," eliminating awareness of the filming device, while paradoxically staging its technical and technological nature. This tension produces an ambiguous aesthetic effect: on one hand immersive and realistic, on the other hand revealing the complexity of the audiovisual staging. His vision has demonstrated that technology, when guided by artistic sensibility, can restore to opera its universal charge. Andrea Andermann imagined a radically new way of exciting a global audience: an opera that is not merely to be listened to or watched, but lived, traversed, like a live cinematic story, in real time of the music and with the authentic light of history. Perhaps the most innovative trait of the entire cycle lies in challenging the relationship between medium and artistic genre, defying the traditional hierarchies between "high" (opera) and "low" (television) and proposing a form of reception that unites accessibility and technical refinement. *La via della musica* thus takes shape as a genuine media laboratory, where the opera is not only content to be transmitted but a living matrix of meanings, and the medium becomes co-author of the experience. In an era marked by ongoing hybridizations among media, languages, and formats, the live film opera represents one of the most sophisticated syntheses between tradition and innovation, between performance and technology, between risk and spectacle.

